

intervista

# Pavel Berman

## «Un violino perfetto richiede perfezione»

La tournée italiana dei Virtuosi di Mosca, che tocca Torino il 23 aprile, offre l'occasione per ascoltare un'orchestra da camera di fama internazionale, in attività da quasi trent'anni, e formata da solisti e prime parti provenienti dalle migliori formazioni di Mosca. Alla sua testa il violinista e direttore russo Pavel Berman, figlio del celebre pianista Lazar, che tanto ha contribuito alla sua maturità artistica, e allievo di Dorothy DeLay alla Juilliard School di New York e di Isaac Stern. Ma l'occasione è preziosa anche perché Berman suonerà due tra i più celebri violini di Antonio Stradivari: il "Maréchal Berthier", ex "Napoleone", del 1716, già suonato da grandissimi violinisti come Oistrakh e Szeryng, e messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale di Milano, e l'"Elizaveta Petrovna, Imperatrice di Russia", del 1708, gelosamente custodito in una collezione privata e suonato in pubblico molto raramente.

### Maestro Berman, cosa significa per un violinista suonare strumenti così importanti?

«Io ho iniziato nel 1990, subito dopo aver vinto il Concorso di Indianapolis, a suonare un violino Guarneri del Gesù. Più recentemente, due anni fa, sono passato agli Stradivari, e devo dire che sono due mondi completamente diversi. In ogni caso suonare strumenti del genere ti dà la possibilità di esprimerti al meglio, ma richiede anche maggior maestria: uno strumento perfetto richiede la perfezione all'esecutore».

dere inevitabilmente a terra. Bene, questo non succede con le marionette: l'ingenuo è possibile; la quotidianità è bandita dal palcoscenico».

### Come avete lavorato su *Aida*?

«Su impulso di Giorgio Strehler e di Roberto Leydi, che mi spinsero a tornare al repertorio operistico. Così decisi di mettere in scena *Aida*: la prima rappresentazione integrale avvenne al Festival di Spoleto nel 1991. I recitativi sono proposti in prosa, mentre i brani più celebri sono riportati integralmente. L'incisione è quella diretta da Toscanini a Philadelphia nel 1947: un'edizione dal tono conciso e spigliato che non concede nulla al virtuosismo».

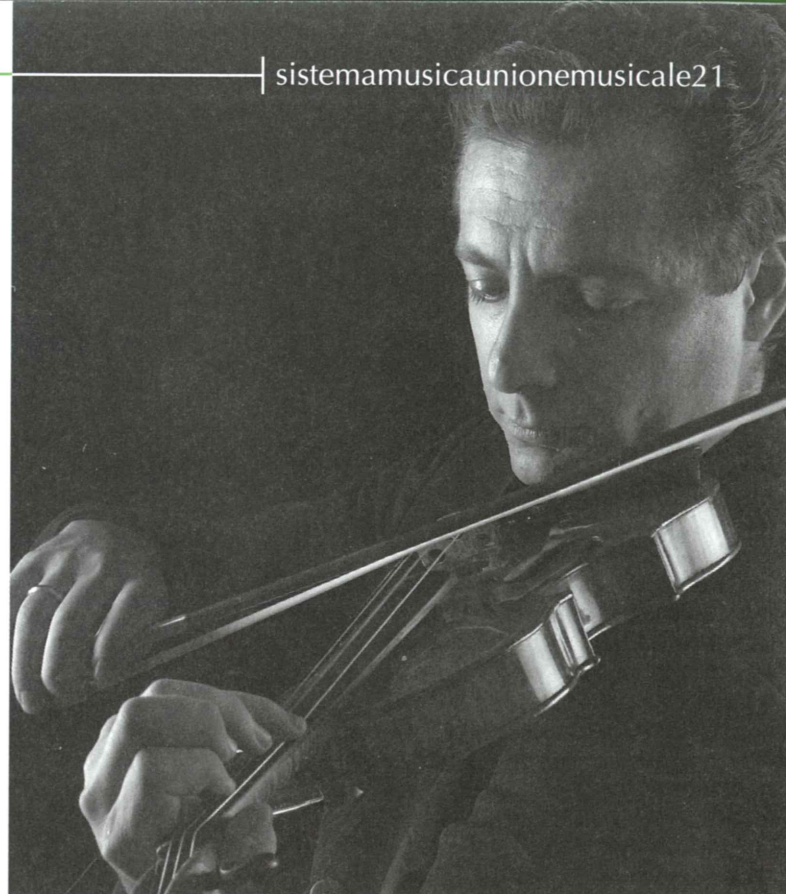
### Come si trasforma la spettacolarità di *Aida* a contatto con le marionette?

«Spesso in palcoscenico spariscono gli elefanti e i cammelli: è un problema logistico. Ma con le marionette questo non succede. Non si perde il concetto di *colossal*, snaturando l'opera in maniera minimalista». (a.m.)

domenica 20 aprile  
Teatro Sociale «G. Busca»  
Alba - ore 16.30  
serie didomenica

**Compagnia Marionettistica Carlo Colla e Figli Carlo III Colla**  
direzione dell'allestimento  
**Franco Citterio**  
luci  
**Tiziana Marcolegio**  
direzione tecnica  
**Eugenio Monti Colla**  
regia

**Aida**  
A cura di  
**Eugenio Monti Colla**  
Musiche di  
**Giuseppe Verdi**



### Quali sono le caratteristiche dei due Stradivari "Berthier" e "Petrovna"?

«Il primo ha un suono più maschile, molto profondo, ed è anche un po' più largo; il "Petrovna" invece ha un suono trasparente, più femminile, ed è più stretto e piccolo».

### Il programma che suonerà è pensato anche per esaltare le caratteristiche di questi strumenti?

«Certo. Sia le *Danze ungheresi* di Brahms che la *Fantasia su Carmen* di Sarasate, sono trascrizioni pensate appositamente per il violino, per esaltare tutti i colori, i registri e le possibilità sonore e tecniche dello strumento. Suonerò Brahms con il "Petrovna" e Sarasate con il "Berthier"». (p.c.)

mercoledì 23 aprile  
Conservatorio  
ore 21  
serie dispari

### I Virtuosi di Mosca Pavel Berman direttore e violino

**Mozart**  
Divertimento K. 136  
**Čajkovskij**  
*Souvenir de Florence*,  
sestetto in re maggiore  
**Piazzolla**  
Doppio concerto per  
chitarra, bandoneon e  
archi (*Omaggio a Ligeti*)  
**Brahms**  
3 Danze ungheresi  
**Sarasate**  
*Carmen*, fantasia da  
concerto per violino e  
orchestra op. 25